ULTIME NOTIZIE

Dopo la caduta di Sebastopoli

Dieci navi fuggite dal porto della città fortificata affondate con attacchi aerei - Centinaia di velivoli sovietici abbattuti - La linea ferroviaria Rostof-Mosca colpita in parecchi punti

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Come già comunicato con bollettino straordinario truppe germaniche e romene, al comando del Feld Maresciallo von Malstein, appoggiate in maniera preminente dal corpo aereo del colonnello generale barone von Richthofen, che ha dato buona prova in combattimenti a bassa quota, dopo una violenta lotta di 25 giorni, hanno espugnato a mezzogiorno del 1. luglio la fortezza terrestre e marittima di Sebastopoli, che era finora la più munita del mondo.

Poderosi forti, opere fortificate incorporate nella roccia, impianti di combattimento sotterranei, fortini di cemento armato e fortini scavati nel terreno nonchè innumerevoli fortificazioni campali sono stati conquistati in esemplare cooperazione di tutte le armi. Non si può ancora calcolare il numero dei prigionieri e la entità del bottino. Resti della battuta armata di Sebastopoli sono fuggiti nella penisola di Kersenes. Serrati su spazio sempre più ristretto essi si avviano al loro annientamento.

Davanti all'estremità meridionale della Crimea 10 piccoli navi fuggite da Sebastopoli, tra cui due battelli di sorveglianza, sono state affondate o danneggiate con attacchi aerei.

Le operazioni di attacco nel settore meridionale e centrale del fronte orientale hanno condotto a significativi successi iniziali. Poderose formazioni dell'arma aerea sono intervenute ad ondate nei combattimenti terrestri. Durante attacchi aerei su Woronoensch parecchi stabilimenti di importanza bellica sono stati colpiti in maniera distruttiva.

La caccia di scorta ha abbattuto in duelli aerei 52 apparecchi russi. L'artiglieria pesante dell'esercito ha martellato gli impianti di importanza bellica a Pietroburgo e il traffico navale nel golfo di Kronstad. Sono stati osservati poderosi incendi negli obiettivi.

Mediante attacchi aerei notturni su importanti nodi ferroviari la grande linea di rifornimento Rostof-Mosca è stata gravemente colpita in parecchi punti. Sul fronte del Mar Glaciale apparecchi da combattimento e da picchiata hanno bombardato con bombe di grosso calibro impianti sui moli e della stazione di Murmansk.

Nella lotta contro la Gran Bretagna formazioni dell'arma aerea hanno attaccato la scorsa notte impianti d'importanza bellica sulla costa meridionale e sud occidentale inglese. Nella zona di mare di Sebastopoli si sono particolarmente distinte le formazioni del capitano di fregata italiano Mimbelli, del capitano di vascello romeno Bardescu e del capitano di corvetta tedesco Minnigau, dopo un anno di duri ma vittoriosi combattimenti contro l'Unione sovietica.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica inoltre: Nel periodo di tempo dal 22 giugno 1941 al 21 giugno 1942 sono caduti eroicamente sul fronte orientale 271 mila 612 ufficiali, sottufficiali ed uomini di truppa di tutte le Forze Armate nel fedele compimento del loro dovere. Il numero dei dispersi ammonta nello stesso periodo di tempo a 65 mila 730. A causa della durezza dei combattimenti si calcola che una parte di essi non farà ritorno. In particolare nei mesi di vittoriose battaglie di attacco dell'estate 1941 sono caduti 162 mila 314 ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa e ne sono andati dispersi 23.334. Nei cinque mesi di duri combattimenti difensivi durante l'inverno 1941-42 il numero dei caduti ammonta ad 88 mila 977 e quello dei dispersi a 26 mila 319.

Negli ultimi due mesi della ripresa di nostre grandi operazioni di attacco sono caduti 20.321 ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa e il numero dei dispersi ammonta a 6 mila 77.

La durezza del sacrificio mostra la grandezza del pericolo che sovrasta l'Europa. Tutti coloro che sono caduti per la Germania sono garanti della nostra vittoria che assicura l'avvenire della Germania e quindi la libertà dell'Europa.

La caduta di Sebastopoli trova da parte di questa stampa un rilievo eccezionale. Tutti i quotidiani pubblicano a grandi caratteri, sotto titoli di testata, il bollettino straordinario diramato ieri sera dal comando superiore germanico, sottolineando che con Sebastopoli è stata espugnata la più potente e munita fortezza marittima del mondo.

La «Boersen Zeitung» rileva nel suo commento che la caduta dell'ultimo fulcro di resistenza bolscevica in Crimea rappresenta una pietra miliare sulla via della vittoria finale. Particolarmente importante, sottolinea l'organo delle forze armate, è stato l'attacco condotto ieri da reparti germanici provenienti dal settore nord e diretto, attraverso la baia di Severnaja, contro la posizione chiave del settore orientale della fortezza, dove è stata aperta una breccia di portata decisiva per tutto il sistema difensivo sovietico. Le truppe romene erano a loro volta riuscite a sfondare la cintura difensiva interna della città e del porto di Balaclava, a circa 10 chilometri a sud di Sebastopoli. Sebastopoli significa per i bolscevici non solo la perdita di una base militare di primissimo ordine, dal cui possesso dipendeva il dominio del Mar Nero, ma anche un simbolo ed una premessa per la realizzazione delle ambizioni imperialistiche russe verso sud, ambizioni che risalgono ancora ai tempi di Caterina II e Alessandro I.

La «Boersen Zeitung», come altri quotidiani della capitale, pubblica, sotto il testo del bollettino, le cartine geografiche della poderosa fortezza testè espugnata, mettendo in rilievo le località dove sorgevano le potenti e modernissime opere di difesa sistemate in roccie e dotate delle armi più efficaci.

Il «Woelkischer Beobachter», il «Lokal Anzeiger» e lo «Zwolf Uhr Blatt» ricordano, a questo proposito, come durante la guerra di Crimea del 1854 la formidabile piazzaforte resistette per un anno intero all'assedio cui l'avevano sottoposta le truppe delle potenze occidentali, gli 800 cannoni della piazzaforte a quel tempo attorno alla fortezza sparavano un milione e 350.000 colpi, dopo di che cadde il forte Malakov, chiave di tutto il sistema difensivo russo.

Le perdite degli assediati, dopo un anno di aspre battaglie, furono allora di oltre 120 mila, mentre quelle degli espugnatori ammontarono a circa 800 mila. Lo «Zwolf Uhr Blatt» fa un greve riassunto delle vittoriose operazioni che portarono all'espugnazione dei forti Stalin, Gorki, Molotof, ecc., fino alla caduta del forte di Malakov, ricordando che già al 26 giugno erano stati catturati oltre 15 mila prigionieri ed il bottino comprendeva 221 cannoni, 462 lanciabombe nonchè un numero elevatissimo di mitragliatrici e di armi leggere. Erano stati, inoltre espugnati o ridotti al silenzio ben 2579 fortini e rastrellate 112.664 mine.

Nel rilevare queste cifre, che danno un'idea della durezza dei combattimenti sostenuti dalle truppe attaccanti, il giornale, al pari degli altri quotidiani della capitale, esalta il valore del comandante in capo dell'esercito di Crimea, generale Manstein, testè promosso dal Führer Feld Maresciallo, nonchè dei soldati tedeschi e romeni che hanno saputo avere ragione di una roccaforte considerata dai russi imprendibile.

Mentre Churchill alla Camera dei Comuni si affanna ad inventare delle pietose scuse per spiegare, se non giustificare, la paurosa disfatta africana, osserva a sua volta la «Deutsche Algemeine Zeitung»: i bollettini straordinari dell'Asse si susseguono a getto continuo contrapponendo alle menzogne della propaganda avversaria il granitico blocco dei fatti innegabili. Le guerre, conclude il foglio berlinese, si vincono con fatti d'armi e non con la retorica dei conferenzieri e con la minaccia di realizzare progetti inattuabili.

Oltre che la caduta di Sebastopoli, per l'avvicinarsi delle colonne motorizzate dell'Asse ad Alessandria, la stampa giubila per la frase contenuta nel bollettino del comando supremo tedesco di ieri: «Nei settori meridionali e centrali del fronte orientale le truppe tedesche e quelle alleate sono passate all'attacco».

E' questo, scrivono i giornali, la prova che aspettavamo da tempo.

Già all'epoca di Kerch e di Charkov abbiamo cercato tale parola, ma il linguaggio riservato dei bollettini militari ci fece apprendere che ancora si trattava allora di preparativi per l'offensiva di estate al fronte orientale, mediante i quali il maresciallo von Bock voleva prima di sgomberare i fianchi delle sue armate. La conquista di Sebastopoli doveva poi assicurare le spalle. E ora, finalmente, viene pronunciata la significativa frase «passare all'attacco».

Il bollettino finlandese sulle operazioni di guerra reca: Formazioni di caccia finnici, scontratisi sullo istmo di Aunus con formazioni di caccia sovietici scortanti bombardieri, abbattevano due caccia nemici ed obbligavano l'intera formazione avversaria alla fuga. Nulla di nuovo su tutti gli altri fronti.

A complemento dell'odierno bollettino del Quartier Generale, si apprende da fonte militare i seguenti particolari: La presa di Sebastopoli è l'avvenimento significativo che mette in rilievo la potenza combattiva delle truppe che hanno potuto impadronirsi di questa fortezza terrestre e marittima che è una delle più importanti del mondo.

Le informazioni note finora non permettono ancora di farsi un'idea giusta delle ramificazioni di tale sistema fortificato che i sovietici non senza ragione avevano creduto imprendibile.

L'occupazione di Sebastopoli dimostra dunque chiaramente il potere delle moderne armi del Reich. Insieme con le truppe tedesche truppe romene hanno efficacemente contribuito a tale successo decisivo. Si rileva questo fatto che illustra l'armoniosa cooperazione e il cameratesco spirito che unisce i capi militari e gli uomini di truppa degli eserciti alleati. Lo stesso avviene sul mare, ove forze navali leggere italiane, romene e tedesche hanno spiegato un'attività pienamente coronata da successo, e che tanto più merita di essere considerata nel suo giusto valore in quanto gli alleati non poterono eguagliare la flotta bolscevica del mare Nero. La portata di questa attività, che ha permesso tra l'altro di compromettere il rinforzi del nemico, si rileva dal fatto che una nave trasporto sovietica stazzante 3 mila tonnellate fu affondata nel momento in cui cercava di raggiungere la fortezza assediata.

Si apprende poi dall'Egitto che le forze britanniche battute ripiegano verso il delta del Nilo, e da ciò si rileva che le truppe italo-tedesche hanno sforzato una posizione che gli avversari non meno di 24 ore fa presentavano come la migliore possibilità di difesa per il generale Auchinleck.

Questo distretto che comprende fra l'altro colline sabbiose, è attraversato da una ferrovia e da una strada che si trova in buono stato. Le due vie seguono la costa e conducono ad Alessandria che dista 100 chilometri.

In un settore nelle retrovie del fronte orientale durante il mese di giugno 2.672 franchi tiratori sono stati messi nell'impossibilità di nuocere, e 13 mitragliatrici e due lanciabombe sono stati catturati.

Si apprende da fonte militare che i nemici hanno perduto ieri 71 velivoli, di cui 50 furono abbattuti in combattimenti aerei, due dall'artiglieria contraerea 9 distrutti al suolo.

Wuceng occupata dalle truppe nipponiche

L'inseguimento dei resti del nemico battuto

FRONTE DELLA MONGOLIA INTERNA, 2.

Dopo la caduta di Wu Pu Langa Ku, centro strategico nemico situato a 10 chilometri a nord di Wuceng, le unità giapponesi che scendevano verso il sud attraverso sabbie torride hanno sferrato la sera del 1. luglio un attacco generale contro Wuceng, situata a 16 chilometri ad est di Wu Yuhn, sede del quartier generale della 101.a divisione di Ciung King, nella provincia di Suiyuan.

Dopo accaniti combattimenti le avanguardie nipponiche, precedute da formazioni corazzate, hanno occupato Wuceng. Le unità giapponesi continuano ad inseguire i resti del nemico battuto.

L'occupazione di Wuceng, questo importante punto strategico, è stato completato a soli due giorni dall'inizio delle operazioni nella Mongolia interna.

Gli indiani di Nicovaro chiedono ai giapponesi di continuare la marcia verso l'India

TOKIO, 2.

La stampa giapponese pone in rilievo l'incruenta occupazione avvenuta da parte nipponica delle isole Nicovaro, nell'Oceano Indiano, a nord-ovest di Sumatra, e segnala che gli indiani, i quali formano la maggioranza della popolazione che occupa la maggiore delle isole ed hanno un grado di civiltà superiore a quella degli indigeni, rimasti completamente all'oscuro sull'andamento della guerra, hanno chiesto alle truppe nipponiche di continuare la marcia verso l'India.

Vaste ripercussioni a Tokio dei successi tedeschi sul fronte russo

TOKIO, 2.

In questi circoli politici, commentando la caduta di Sebastopoli, si rileva che essa priva la Russia del comando del Mar Nero.

Parlando della flotta sovietica negli stessi circoli si sottolinea che essa, con la caduta della grande base, è costretta a rifugiarsi a Batumo, a Novorossiisk, dove non è da ritenere che le navi russe siano al sicuro, dato che i tedeschi debbono estendere le loro operazioni anche in questi due porti.

Parlando delle ripercussioni che la presa di Sebastopoli avrà sugli altri settori del fronte russo, i circoli politici sottolineano che ora i tedeschi potranno inviare molti rinforzi a Charcov. La caduta di Sebastopoli e la vittoriosa avanzata delle truppe dell'Asse in Egitto, si osserva, rappresentano la più grave crisi militare per gli alleati che attraversino dall'inizio del conflitto.

Gli inni nazionali delle Potenze dell'Asse alla Radio di Tokio

TOKIO, 2.

Si annuncia ufficialmente che gli inni nazionali delle Potenze dell'Asse verranno suonati dalla radio di Tokio ogni qualvolta questa darà notizie di guerra riguardanti tali Paesi.

Dall'inizio delle ostilità in Asia la radio di Roma e di Berlino ha fatto sempre precedere i risultati dalle campagne nipponiche dall'inno nazionale giapponese e da una marcia patriottica.

Il nuovo sistema è stato inaugurato con l'annuncio della presa di Sebastopoli, che è stato preceduto dall'inno tedesco.

Armata comunista cinese annientata da una armata nazionale cinese

TOKIO, 2.

L'agenzia *Domei* informa che la quarta armata comunista cinese, che era stata formata recentemente e che aveva operato nella provincia di Kiangfow, è stata annientata da una armata del governo nazionale cinese.

Inumano trattamento ai prigionieri tedeschi su un piroscafo olandese

BATAVIA, 2.

Il suddito germanico Erich Kempf, superstite dell'affondamento del piroscafo olandese «Vanimhoff» che il 19 gennaio si dirigeva a Bombay carico di gomma e 477 prigionieri tedeschi, ha descritto il crudele trattamento che gli olandesi inflissero ai prigionieri.

Su 477 di essi, solamente 50 scamparono all'affondamento. I superstiti, ha dichiarato Erich Kempf, furono dagli olandesi chiusi nella stiva di un piccolo piroscafo già stipato di gomma, circa 500 persone alle quali non era dato cibo o solamente scarsi e scarsa quantità di acqua. Quando il piroscafo, che non recava segni distintivi come trasporto di prigionieri fu attaccato da aerei, gli olandesi lasciarono chiusi nella stiva i prigionieri che, solo dopo disperati sforzi, riuscirono ad impossessarsi di una lancia di salvataggio incapace di accoglierli tutti. Sbarcati dopo tre giorni nell'isola di Nias, lungo la costa occidentale di Sumatra, i 50 superstiti furono imprigionati e sottoposti ad un trattamento indescrivibile che costò la vita ad altri prigionieri. Il martirio ebbe fine il 29 marzo, allorquando l'occupazione giapponese di Sibolga provocò una rivolta tra gli indigeni e la liberazione dei prigionieri che furono poi raccolti dalle truppe nipponiche.

Peregrine dichiarazioni dell'ambasciatore inglese ai giornalisti argentini

BUENOS AIRES, 2.

E' giunto nella capitale della repubblica argentina il nuovo ambasciatore della Gran Bretagna, Davide Vittorio Kelly. Appena arrivato, l'inviato di S. M. Imperiale ha sentito il bisogno di ricevere i giornalisti ai quali, a quanto sembra, avrebbe dovuto fare autorevoli e interessanti dichiarazioni sull'andamento della guerra che gli alleati combattono per la presunta salvezza dei popoli liberi. Effettivamente però, l'ambasciatore si è limitato, con un contorno di gonfie e inutili parole, a constatare il fatto che la maggiore preoccupazione che affligge presentemente gli alleati è quella della progressiva accertata ed inderogabile difficoltà dei trasporti marittimi, conseguenziale all'efficienza distruttiva delle navi di superficie e sottomarine dei Paesi del Tripartito. I giornalisti di Buenos Aires sono rimasti molto delusi della peregrina dichiarazione e della scoperta, alquanto ritardataria, fatta dal sig. Davide Vittorio che ha iniziato così poco brillantemente la sua missione diplomatica presso il popolo argentino.

Rappresaglia svedese contro un sottomarino sovietico

STOCCOLMA, 2.

Un sottomarino sovietico ha lanciato ieri un siluro contro la nave mercantile svedese «Galeo», che navigava in convoglio in acque territoriali svedesi, davanti a Wastervik, senza tuttavia colpirla.

Unità della Marina svedese sono entrate immediatamente in azione ed hanno lanciato bombe di profondità contro il sottomarino.

In una pesante atmosfera Churchill si presenta ai Comuni con un funebre discorso

ROMA, 2.

Il dibattito che si svolge alla Camera dei Comuni sul fronte africano è quanto mai eloquente.

Da una parte la Camera si rende conto che è inutile insistere in un dibattito su una questione che ormai è arrivata alla stretta finale. Sono i cannoni che stanno dicendo le ultime parole fra il mare e la depressione di Kattara. Molti onorevoli deputati della Camera dei Comuni sostengono, non a torto, che se un dibattito ci deve essere è meglio ormai aspettare che i cannoni precisino la portata geografica e strategica e magari politica del dibattito.

Viceversa il governo è del parere che se discutere si deve, è meglio discutere subito, mentre vi sono ancora in linea dei cannoni britannici che stanno sparando. Aspettare ancora potrebbe essere pericoloso. Evidentemente Churchill avrebbe preferito fare una dichiarazione ai Comuni fra Tobruch e Marsa Matruh che a El Alamein, e peggio ancora aspettare dopo El Alamein; e si deve mordere le dita di non avere accettato la discussione immediata richiesta dai più bollenti oppositori.

Costernazione irritazione

Lord Addison ha rilevato che gli avvenimenti in Libia hanno causato costernazione e irritazione constatando che «oltre agli errori commessi sul campo, gli inglesi si trovano nel terzo anno di guerra con carri armati e cannoni inferiori a quelli del nemico».

Lord Cranborne, dopo avere affermato che gli alleati non hanno subito perdite gravi in uomini e materiali, ha dovuto tuttavia riconoscere che «gli alleati hanno dovuto abbandonare un territorio vitale in una delle aree più importanti della guerra» ed è tornato a ripetere quanto la propaganda inglese aveva per lungo tempo strombazzato: «noi attendevamo che tenere Tobruch fosse possibile e non vi è stato nessun cambiamento all'ultimo momento. La caduta è giunta inattesa al Comando del medio oriente ed al Governo. Il Governo e i consiglieri dell'esercito erano pienamente d'accordo con Auchinleck sulla decisione di tenere Tobruch ma, per ragioni che non sono chiare e che per il momento sarebbe inopportuno approfondire, la fortezza è caduta. Come immediato risultato è stato necessario ritirare le truppe dalla frontiera egiziana dove tutti attendevano che fossero riunite per il contrattacco o per preparare nuove posizioni nella regione di Marsa Matruh. Si sperava che questa ritirata avrebbe dato alle nostre truppe un respiro per organizzare un ulteriore attacco ma l'Asse ha continuato i suoi successi con sorprendente rapidità ed in pochi giorni l'8. armata è stata nuovamente impegnata in una battaglia che ancora continua e di cui sarebbe prematuro dire come si svolgerà. Dalle due parti si continua a combattere magnificamente; fin dalle prime fasi il risultato si è delineato molto incerto». Carborne ha poi rilevato: «abbiamo perduto tutto il terreno guadagnato in due anni di duri combattimenti e più di quello che abbiamo già guadagnato. Vi possono essere causa della disfatta che non conosciamo ancora i prossimi giorni decideranno».

Lord Benht ha detto che mai nella sua lunga vita è stato tanto agitato come negli ultimi giorni per il destino dell'Impero britannico.

Riferendosi poi alle dichiarazioni secondo le quali vi sarebbero state interferenze da Londra nelle questioni della Libia, Beaverdroock ha detto: «E' chiaro che le ragioni dell'evacuazione di Tobruch e dei rovesci in Africa non sono da ricercare, nè tanto meno da riparare, alla Camera dei Comuni, ma bensì sui campi di battaglia e Auchinleck è il primo ad esserne convinto».

Parla il "Premier,,

Churchill ha concluso con uno dei suoi soliti discorsi il dibattito sulla condotta della guerra rispondendo alle aspre e numerose critiche che erano state rivolte all'opera del Governo e particolarmente alla sua persona.

Churchill — dopo aver confessato di essere in grandi difficoltà a concentrare i suoi pensieri nel dibattito parlamentare cogliendoli dalla tremenda e criticissima battaglia che si sta svolgendo rabbiosamente in Egitto da dove, in qualsiasi momento, possono giungere notizie di grave importanza — ha proseguito testualmente: Le disfatte militari delle ultime due settimane in Cirenaica ed in Egitto hanno completamente trasformata la situazione non solo in quella specifica regione ma anche in tutto il Mediterraneo. Noi abbiamo perduto oltre 50 mila uomini, la maggior parte dei quali sono stati fatti prigionieri dal nemico; nonostante che sistematiche distruzioni fossero state organizzate e predisposte nelle nostre basi, grandi quantità di rifornimenti sono cadute nelle mani del nemico.

Le ripercussioni che l'avanzata dell'Asse potrà avere sulla Turchia, la Spagna, la Francia ed il nord-Africa francese non possono ancora essere misurate, nè previste. Ma è certo che ci troviamo in questo momento dinanzi all'impallidirsi delle nostre speranze e delle nostre prospettive nel medio oriente del Mediterraneo come non fu in nessun momento dal giorno della caduta della Francia.

Parlando della sorprendente caduta di Tobruch, Churchill ha detto che il telegramma ricevuto da Auchinleck prima della sua capitolazione diceva che una guarnigione adeguata vi era stata prevista, che le difese erano in buon ordine e che delle provviste per 90 giorni erano state assicurate alle truppe. «Si sperava — egli ha affermato — che avremmo potuto tenere le forti posizioni di frontiera di Sollum e dell'Halfaia. Auchinleck riteneva infatti, di poter tenere queste posizioni fino a che i potenti rinforzi che stavano arrivando gli avessero permesso di sferrare un grosso colpo e di prendere l'iniziativa passando alla controffensiva. La decisione di tenere Tobruch e le disposizioni prese a questo riguardo furono iniziative di Auchinleck. Il Gabinetto di guerra ed i nostri consiglieri tecnici erano, fin d'allora, d'accordo con Auchinleck.

Qui Churchill, rispondendo alla precisa domanda rivoltagli dal deputato Wardlew Milne se l'ordine di capitolazione di Tobruck era venuto dal Cairo, da Londra o da Washington, Churchill ha affermato che la decisione fu presa dal comandante della fortezza e giunse completamente inaspettata.

Passando a parlare del suo viaggio a Washington e delle conversazioni con Roosevelt, il Primo Ministro britannico ha detto che i colloqui hanno avuto come suggetto quasi unicamente i movimenti di truppe, il problema delle navi, dei cannoni, degli aeroplani e soprattutto le misure da prenedre per lottare contro le perdite sul mare e per rimpiazzare il tonnellaggio affondato.

Pillole amare

Ritornando a parlare del «deserto», Churchill ha aggiunto che quando arrivò negli Stati Uniti ed entrò nella camera di Roosevelt, la mattina del 21 giugno, rimase molto scosso nell'apprendere la notizia che Tobruch era caduta. Egli sperava che la Camera dei Comuni si rendesse conto dell'amarezza che una simile notizia aveva suscitata in lui ed ha aggiunto: «Ciò che aggravò ancora il mio stato d'animo in quel momento fu il leggere i resoconti dei sentimenti prevalenti in Inghilterra e nella Camera dei Comuni».

Churchill, dopo aver accennato all'atmosfera sfavorevole che tutto questo creava negli Stati Uniti attorno alla delegazione britannica, prosegue dicendo: «Io non voglio che qualche cosa possa essere tratorso o per malizia o per malignità a proposito della condotta della guerra, diventando critica contro i nostri comandanti o, ancora peggio, sfiducia per gli uomini che essi conducono. Certo debbo riconoscere che uno degli aspetti più dolorosi della battaglia svoltasi in Cirenaica è stato quello che nelle prime fasi di essa siamo stati battuti in condizioni che dovevano assicurare delle buone e ragionevoli prospettive di successo. Le nostre forze in Africa settentrionale erano, infatti, molto maggiori di quelle del nemico. Noi avevamo una superiorità numerica di carri armati nella proporzione di sette contro cinque e una superiorità di artiglieria che raggiungeva quasi la proporzione di otto contro cinque. L'artiglieria aveva a sua disposizione i tipi più moderni e anche nell'aria godevamo della superiorità aerea. Tutto ciò doveva giustificare la nostra fiducia nel successo di un'offensiva che sarebbe stata scatenata al principio di giugno se il nemico non ci avesse preceduti con la sua iniziativa. Ciò che vi è quindi di più doloroso in questa lotta nell'Africa settentrionale è che i britannici sono stati battuti in condizioni che lasciavano prevedere ed attendere facilmente un successo. Il 18 giugno mattina noi mettemmo in azione, oltre agli aerei, una massa di 300 carri armati. La sera non ne rimanevano che 70, e ciò senza contare i carri leggeri. Purtroppo il nemico non subì perdite corrispondenti. Non so — aggiunge gravemente Churchill — che cosa è come sia successo. Mi limito soltanto a raccontare i fatti.

Fra questi fatti uno è da tener presente — aggiunge con forza Churchill — che la Gran Bretagna, assieme alle altre regioni dell'Impero ed agli Stati Uniti, aveva concentrato nel medio oriente quasi un milione di uomini, seimila aeroplani, 5000 cannoni e 4500 carri armati.

Churchill ha poi detto che deve respingere l'asserzione secondo la quale egli avrebbe indotto la Camera in errore.

Continuando, ha dichiarato che non intendeva dire niente di più per quanto si riferisce all'avvenire e che invita soltanto la Camera e la Nazione a far fronte con coraggio a tutto ciò che l'avvenire potrà portare.

Parlando quindi delle fasi della guerra dopo l'attacco giapponese, Churchill ha detto: «Non ho mai condiviso il punto di vista che la guerra sarebbe breve. E' molto più probabile che essa sarà lunga».

Quindi Churchill ha avuto l'imprudenza di dichiarare che «nonostante le nostre perdite in Asia, le nostre disfatte in Libia, il numero sempre crescente dei piroscafi affondati al largo della costa americana, affermo con fiducia che la potenza e le prospettive generali delle nazioni unite sono molto migliorate dopo la fine dell'anno allorchè io feci la mia precedente visita a Roosevelt. Il miglioramento — secondo Churchill — dovrebbe essere rappresentato dalla pretesa resistenza russa «la quale egli ha detto — ha permesso di concentrare tutti gli sforzi contro gli eserciti dell'Asse in Libia, e nell'aumento della potenza aerea da parte degli alleati».

Passata rapidamente in rassegna la situazione nella zona del Pacifico, Churchill, avviandosi alla conclusione, ha dichiarato che la lotta in Egitto si avvicina alla sua piena intensità. La battaglia, attualmente sulla bilancia avrà altissime conseguenze.

Anzichè terminare col solito inno alla vittoria, Churchill ha affermato: «Dopo tutto combattiamo ancora per la nostra esistenza. Il dovere della Camera è di sostenere o di cambiare il Governo. Se essa non può cambiarlo deve sostenerlo».

La camera ha respinto con 475 voti contro 25 la mozione di mancanza di fiducia nel Governo dimostrando così che non vi è alcun candidato disposto ad accettare l'onerosa successione di Churchill in un momento in cui il potere brucia le dita. Il nefasto Governo presieduto da Churchill, il quale ha ingenerosamente addossato la responsabilità dei suoi errori e delle sue colpe sui Capi militari e sui combattimenti, resta così al potere per trascinare ulteriormente l'Inghilterra sulla via della rovina.

La medaglia d'oro "alla memoria,, all'appuntato Meattini

ROMA, 2.

E' stata concessa la medaglia d'oro al V. M. «alla memoria» all'appuntato della R. Guardia di Finanza, Francesco Meattini da Cortona (Arezzo) con questa motivazione: «*Capo squadra fucilieri di un distaccamento della R. Guardia di Finanza aggredito da preponderanti bande ribelli che avevano circondato la caserma ed incendiato i fabbricati vicini, animava la difesa col suo contegno freddo, energico. Ferito una prima volta, rifiutava ogni soccorso, continuando ad incitare i superstiti ed a sparare sugli assalitori. Ferito altre due volte, mentre la caserma era già in fiamme ed i camerati quasi tutti caduti, persisteva tenacemente nell'impari lotta. Esaurite le cartucce, si raccoglieva un attimo per baciare la fotografia dei suoi cari quindi, prese alcune bombe a mano e toltane la sicurezza, se le metteva nelle tasche e da una finestra saltava sugli avversari inferociti dell'asprezza della lotta seminandovi col sacrificio strage e distruzione. Fulgido esempio di sublime sacrificio*».

Un gesto da leggenda

Il 17 luglio 1941 a Berane nel Montenegro rivoltosi comunisti attaccano in forte numero le poche forze che si trovano in paese. A Berane c'è un piccolo distaccamento di finanzieri: un pugno di uomini decisi a tutto. I rivoltosi circondano la caserma dove i finanzieri si sono apprestati a difesa: col fuoco delle loro armi e con il lancio di bombe a mano battono i muri della caserma. Dalle finestre e dal tetto i finanzieri sparano con ardore, scagliano bombe, qualcuno è colpito a morte, altri gravemente, ma anche i feriti seguitano imperturbabili a sparare. La caserma ha una stalla di legno esterna, e all'esterno ci sono la cucina e un magazzino. I rivoltosi gettano bombe incendiarie sulla scala, nel magazzino, nella cucina: il fuoco divampa: la caserma s'avvolge di fiamme. Intanto altri difensori sono caduti morti e feriti. Le fiamme dell'incendio raggiungono le finestre; dalle finestre che ardono i finanzieri sparano senza tregua, con ostinato, duro accanimento.

Sparano finchè hanno cartucce, ma già le cartucce scarseggiano, poi finiscono. L'incendio avanza, si propaga ai muri della caserma che crepitano nel divampare del fuoco; non c'è più nulla da fare: ma uno dei difensori della caserma ha già preso una sua deliberazione.

Per lui, per il suo sublime spirito di sacrificio, c'è ancora qualcosa da fare.

E' l'appuntato Francesco Meattini. Subito, al cominciare del combattimento, egli è stato ferito in tutto il corpo da schegge di bomba. Non ha pensato un istante a sè e alle sue ferite: calmo, sicuro, imperterrito ha continuato a tirare sui rivoltosi. Ora che non ha più munizioni getta il suo moschetto nelle fiamme. Nessuno l'avrà. Poi raccoglie sei bombe sparse sul pavimento, strappa alle bombe la sicurezza, si riempie di bombe le tasche. Dal portafoglio trae la fotografia di sua moglie e del suo bambino: la bacia. Ha fatto tutto questo con calma, con una serenità prodigiosa. Ora si avvicina ad una finestra, scavalca il davanzale, si precipita nel vuoto. Sotto c'è un branco serrato di rivoltosi: l'appuntato Meattini vi piomba in mezzo, le sue bombe scoppiano, molti rivoltosi cadono uccisi e feriti dallo scoppio di quella bomba umana. Un gesto da leggenda. Una delle più alte forme dell'eroismo.

Per aprire un varco ai suoi compagni egli ha dato la sua vita con fredda, ponderata, serena volontà d'olocausto, facendo di sè, del suo corpo, la sua arma estrema.

Il ministro Thaon di Revel, parlando al Senato dello spirito proprio dei finanzieri e dell'eroico sacrificio di Meattini, ha giustamente ricordato Pietro Micca. Di Pietro Micca, il Meattini ha rinnovato infatti con la medesima grandezza d'animo il gesto sublime.

Altre ricompense al valor militare

Per operazioni di guerra sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglia d'argento al V. M. «alla memoria»: sergente Cattaneo Pasquale di Pasquale Napoleone, nato a Rho (Milano), 53° regg. fanteria; caporale Marni Francesco di Giov. Battista, nato a Beinette (Cuneo), 2° regg. Alpini.

Sono state inoltre concesse 10 medaglie di bronzo al V. M. di cui tre «alla memoria» e numerose croci di guerra al V. M.

Il Re Imperatore visita uno stabilimento industriale di Bologna

BOLOGNA, 2.

Stamane, proveniente da S. Rossore in automobile, la Maestà del Re Imperatore è giunta a Bologna recandosi subito a visitare un importante stabilimento industriale cittadino dove è stata ricevuta dall'Ecc. il prefetto, dal federale e dal senatore Marescalchi.

Il Sovrano si è soffermato a lungo nei vari reparti. Nel lasciare lo stabilimento la Maestà del Re Imperatore è stata fatta segno a vibranti manifestazioni da parte delle maestranze che hanno acclamato lungamente a Casa Savoia.

La Mostra nazionale degli artisti in armi nei giudizi della stampa tedesca

MONACO DI BAVIERA, 2.

La *Neueschenen Neueste Nachrichten* pubblicano una critica dal titolo «Artisti italiani in armi». La prima esposizione a Roma, in cui per la prima volta lo Stato Maggiore italiano ha invitato gli artisti sotto le armi e che conoscono la guerra per esperienza propria, ad una mostra d'arte per quanto vasta essa sia, pur tuttavia il visitatore ne riceve una impressione unitaria e commovente. Vi si può ancora una volta constatare quanto vivo sia nel popolo italiano il talento artistico.

Il Presidente Kruja ha ultimato il suo giro nel Kossovo

L'indissolubile unione dell'Albania all'Italia solennemente riaffermata

TIRANA, 2.

Con aereo speciale ha fatto ritorno a Tirana il Presidente del Consiglio senatore Kruja, reduce dal viaggio nel Kossovo.

Il sen. Kruja, dopo Peja, aveva visitato Grjakoca, Rahovec, Prizrend e Hukes, dovunque fatto segno a vibranti manifestazioni da parte delle popolazioni alle quali ha parlato affermando, fra vivissime acclamazioni al Re Imperatore e al Duce, che l'indissolubile unione dell'Albania all'Italia nel quadro dell'Impero di Roma è per gli albanesi più sicura garanzia della intangibilità dei nuovi confini della grande Albania. Il Presidente, che era accompagnato dal ministro delle Terre liberate, dal capo gabinetto e dal capo dell'ufficio militare, è stato ricevuto all'arrivo dal ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista albanese, dai membri del Governo e dalle alte cariche politiche e militari.

L'inizio in Albania del primo convegno nazionale di cultura

TIRANA, 2.

Hanno avuto inizio oggi a Struga i lavori del primo convegno nazionale di cultura indetto dal Ministero della Cultura popolare.

Il raduno, al quale partecipano i ministri della cultura, dell'istruzione pubblica, dell'economia nazionale, il presidente dell'Istituto di studi albanesi, il consigliere nazionale presso il P.N.F. albanese, membri del Consiglio superiore fascista corporativo, del Consiglio di Stato, dell'Istituto di studi albanesi e altre personalità del mondo politico e culturale italiano ed albanese, terrà le sue sedute, oltre che a Struga, anche a Sunwaum sul Lago di Ocrida, e a Dibra, tutte località unite alla Madre Patria in seguito alle folgoranti vittorie dell'Asse nei Balcani. Nel corso del convegno saranno trattati temi di alto interesse culturale.

Il bilancio preventivo 1942-44 dello Stato Albanese

TIRANA, 2.

Si è riunita al Consiglio superiore fascista corporativo la commissione generale del bilancio che ha iniziato l'esame del bilancio preventivo dello Stato per l'anno finanziario 1942-43.

Il Reggente d'Ungheria fra le truppe reduci dal fronte russo

BUDAPEST, 2.

Il Reggente Horthy si è recato oggi a Ersekujava per passare in rivista un battaglione celere particolarmente distintosi nella grande battaglia di Charcov.

Il Reggente, fatto segno all'entusiastico saluto del popolo, ha passato in rivista le truppe. Il Capo dello Stato, tra i vivissimi applausi della folla, ha parlato rivolgendo brevi parole di esaltazione per l'eroico comportamento delle truppe ungheresi, che nella battaglia di Charcov si sono ricoperte di gloria.

Il Reggente ha inoltre personalmente rimesso a numerosi ufficiali e soldati le decorazioni al valore, da essi conquistate sul campo di battaglia.

Formazioni celeri della Honved partite per il fronte orientale

KASSA, 2.

Formazioni celeri della Honved sono partite oggi da Kassa per il fronte orientale, salutate da una imponente manifestazione di popolo.

Il presidente del Consiglio De Kallay, accompagnato dal Capo di S. M., ha passato in rivista i partenti, rivolgendo cordiali parole di saluto e dicendo tra l'altro, che l'Esercito ungherese, oltre a difendere la civiltà europea, combatte per garantire al Paese la propria indipendenza, minacciata dalle mire dell'imperialismo bolscevico.

De Kallay ha concluso affermando che è motivo di orgogliosa fierezza poter combattere il bolscevismo a fianco dei due più valorosi eserciti del mondo, il tedesco e l'italiano.

Tra gli ufficiali partenti si trovava anche il figlio del Presidente del Consiglio, tenente Andrea De Kallay.

Traslazione di salme tedesche in un mausoleo spagnolo

MADRID, 2.

Alla presenza del Ministro dell'Aria, dell'ambasciatore di Germania, dell'incaricato di affari d'Italia, del ministro del Giappone, delle rappresentanze del Manciukuo e della Cina nazionale, di formazioni del partito nazional-socialista e di una rappresentanza del Fascio, sono state esumate nel cimitero di Almudena le salme di sette piloti tedeschi della legione «Condor», caduti in Spagna, che sono state inumate definitivamente nel mausoleo eretto nel cimitero stesso.

La traslazione delle salme al mausoleo è stata effettuata a spalla da ufficiali dell'aviazione spagnola. Sulle tombe sono state collocate corone del partito nazionalsocialista, del Fascio, dell'arma aerea spagnola.

Reparti di allievi prestavano servizio d'onore, ed hanno sfilato dinanzi al mausoleo, mentre venivano suonate le prime note degli inni nazionali tedeschi e spagnoli.

In Ucraina risorgono le attività agricole e industriali ad opera della Germania

BERLINO, 2.

«L'Europa orientale deve ridiventare il granaio del continente», ha dichiarato recentemente il ministro dei territori occupati dell'est, Rosemberg.

Oggi si apprende che, allo scopo di potenziare al massimo la produzione cerealicola in Ucraina, è stato deciso di adottare vari metodi di irrigazione, eliminando in tal modo una delle cause principali dei cattivi raccolti in quei territori, cioè la siccità, la produzione di cereali dovrà aumentare in breve tempo dal 15 al 20 per cento. Si apprende poi che in Ucraina continuano ad arrivare operai specializzati, specialmente dall'Olanda.

Sono giunti anche ingegneri ed architetti che saranno addetti a lavori di ricostruzione nei vari centri industriali.

La "Mostra mobile del Fascismo,, dedicata alle categorie rurali e lavoratrici

ROMA, 2.

Il Direttorio nazionale del Partito ha predisposto l'allestimento della «I. mostra mobile del Fascismo» che visiterà alcuni centri operai e rurali delle provincie di Roma, Littoria, Napoli, Avellino, Potenza, Bari, Foggia, Campobasso, L'Aquila, Pescara, Rieti, Terni, Viterbo con un percorso di circa 2 mila chilometri. La mostra è destinata principalmente alle categorie rurali e lavoratrici e si propone di offrire, in una rappresentazione sintetica, il quadro complessivo degli avvenimenti storici di maggiore rilievo che si riferiscono alla Rivoluzione fascista dal dopo guerra ad oggi.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni dell'1	del 2
Rendita 5%	95.20	95.70
Rendita 3.50%	[illegible]	86.50
Redim. 5% imm.	96.70	96.70
Redim. 3.50% 1934	84.60	85.00
Buoni Tesoro 1949	97.70	97.80
» » 1943 I	99.	99.075
» » 1944	98.95	98.95
» » 1950 I	97.475	97.55
» » 1950 II	97.65	97.70
» » 1943 II	98.75	98.75

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni dell'1	del 2
Venezie 3.50%	97.—	97.05
I.R.I. Mare 4.50%	507.—	509.—
I.R.I. Ferro 4.50%	544.—	543.½
I.R.I. 4.50%	491.½	493.—
E.L.F.E.R. 4.50%	495.—	498.—

AZIONI

	Quotazioni dell'1	del 2
La Centrale	1265.—	1270.—
Mediterranea	601.—	610.—
Meridionali	1840.—	1860.—
Ass. Generali	1265.—	1265.—
Coton. Cantoni	4800.—	4850.—
Coton. Olcese	1450.—	1490.—
Tessuti stampati	1880.—	1880.—
Linif. Canap. Naz.	950.—	975.—
Manif. Rossari-Varzi	1400.—	1425.—
Manif. Rotondi	892.—	890.—
Manif. Tosi	350.—	350.—
Manif. Oct. Merid.	402.—	410.—
Unione Manif.	700.—	710.—
Lanif. Gavardo	880.—	880.—
Lanif. Rossi	2750.—	2750.—
Lanif. Targetti	250.—	250.—
Cascami seta	602.—	603.—
Fibre Tess. (Chatill.)	192.—	195.—
Snia Viscosa	770.—	773.—
Finsider	480.—	490.—
Ilva	205.—	210.—
Metallurgica Italiana	490.—	495.—
Monte Amiata	505.—	516.—
Montecatini	250.½	258.—
Dalmine	204.—	204.—
Miniere del Siele	502.—	[illegible]
Ansaldo	66.½	68.½
Breda	475.—	487.—
Bianchi	150.—	152.—
Isotta Fraschini	119.½	123.—
Fiat	885.—	895.—
O.M.I. già Reggiane	113.—	115.—
Adriatica di Elettr.	270.—	270.—
C.I.E.L.I.	480.—	505.—
Dinamo	470.—	480.—
Edison	575.—	581.—
Elettrica Bresciana	500.—	522.—
Selt Valdarno	1120.—	1170.—
Emiliana	875.—	896.—
Cisalpina priv.	260.—	268.—
Seso	109.—	120.½
Sip	110.—	112.—
Tirso	205.—	212.—
Vizzola	885.—	895.—
Merid. Elettricità	475.—	498.—
Orobia	320.—	330.—
Ovesticino	290.—	297.—
Romana Elettricità	730.—	740.—
Terni	285.—	281.½
Unes	198.—	202.½
Marelli	135.—	140.—
Tecnomasio It. B.B.	155.—	162.—
Volta	260.—	265.—
Distillerie Italiane	250.—	252.—
Eridania	874.—	894.—
Raffin. Lig. Lomb.	1050.—	1050.—
A.N.I.C.	102.—	103.½
Italgas	27.—	27.—
Fondi Rustici	270.—	270.—
Beni stabili Roma	331.—	377.—
Cartiera Burgo	475.—	485.—
Ciga	90.—	90.—
Italcementi	375.—	380.—
Pirelli Italiana	1770.—	1770.—
Pirelli e C.	920.—	930.—

CAMBI

	Quotazioni dell'1	del 2
Svizzera	441.—	441.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»